Anno II. TORINO Lunedì 26 OTTOBRE 1868 **Num. 297**

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	35	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	46	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 26 OTTOBRE 1868

ITALIA

Rivista.

Se non con ingegno e dottrina, almeno con molta precisione e chiarezza abbiamo propugnato sempre i nostri principii. E siccome essi si fondano sulla libertà e la giustizia, così i nostri avversari non osarono combatterli apertamente, ma usano affibbiarci intenzioni e sentimenti da cui siamo lontani e di cui non trovano mai indizio, non che prova nelle nostre pagine.

Così noi abbiamo sostenuto con tutte le nostre forze il decentramento, non solo perchè lo crediamo il migliore sistema di governo, ma perchè solo mediante esso si può veramente cementare l'unità d'Italia, rendendola accetta alle singole sue popolazioni.

E la *Gazzetta d'Italia* ci dice invece sostenitori del federalismo. Questa è un'arte da prestidigitatore. Fortunatamente la destrezza di chi vuole cambiarci le carte in mano non è pari alla volontà. L'artificio è così poco nascosto che può ingannare solo i più sori. Noi siamo quindi lietissimi che s'adoperi contro noi tale tattica. Non si potrebbe dimostrare con maggior evidenza che mancano le sode ragioni.

Gli organi dei municipalisti fiorentini sono poco letti nella Beozia dell'Italia. Noi rendiamo dunque loro un vero servizio riproducendone gli argomenti. Non avranno a lagnarsi di noi.

Dunque, a detta loro, siamo federalisti. Ma la Germania prima della guerra del 1866 costituiva una confederazione composta di monarchie assolute, di monarchie costituzionali, di città rette a popolo. E ciascuno Stato aveva il suo esercito, le proprie leggi, i proprii rappresentanti all'estero. Anche della Confederazione elvetica, più omogenea, faceva già parte uno Stato monarchico, quello di Neuchâtel. Abbiamo noi proposto qualche cosa di simile per l'Italia?

Noi abbiamo sempre sostenuto che l'Italia non doveva avere che un Re, un Parlamento, un Ministero, una capitale, una bandiera, un esercito, un'armata, una rappresentanza all'estero. Sfidiamo chiunque a provare il contrario.

Ma al tempo stesso vogliamo che questa unità non nuoca alla libertà individuale, comunale e provinciale, non paralizzi le forze locali, non inceppi gli affari, non mantenga miriadi di esseri parassiti, non si sfrutti a mero benefizio di consorterie e di faccendieri. Che cosa di comune ha questo voto con quello della confederazione? Dov'è la bandiera federale che la *Gazzetta d'Italia* dice da noi inalberata? La sua asserzione è onninamente gratuita.

E non pare che la *Perseveranza* medesima tenga oggi bordone ai permanenti, asserendo che « non vi ha più alcuno in Italia, il quale non sia persuaso che a rimettere sopra più saldo basi l'amministrazione dello Stato e a darle un avviamento più regolare e ordinato, conviene sollevare il potere centrale da molte attribuzioni, che gli sono ora demandate, affidandone invece l'esercizio alle provincie e ai comuni »? E quindi: « il rigido centralismo non è fatto per un paese come l'Italia. La distribuzione geografica del paese, l'indole de' suoi abitanti, le sue tradizioni, tutto concorre ad allontanarcene. » È dunque federalista anche la *Perseveranza*, secondo la logica della *Gazzetta d'Italia*.

Dove è il programma federativo, che, secondo questo foglio, avrebbe il vantaggio di esonerare le antiche provincie dal concorso per le strade ferrate? Che cosa ha che fare la federazione col sistema inglese, per cui le strade ferrate s'hanno a compiere per associazione di privati e non dal governo?

Fra gli altri vantaggi che si otterrebbero restituendo la libertà all'azione del governo nell'ordinamento dei lavori pubblici vi è quello di allontanare il pericolo delle rivoluzioni. Evidentemente se il governo si limitasse ad assicurare la giustizia e la sicurezza all'interno ed all'estero, nessuno penserebbe a combatterlo, tutti, meno i mariuoli, ne riputerebbero benefica l'azione. Succede il contrario quando ogni cosa si vuol ripetere dal governo, che viene considerato nemico, quando non accorda tutto ciò che si desidera.

Un recente esempio conferma la verità delle nostre asserzioni. Non ha guari il Ministro dei lavori pubblici dispensava la Società delle ferrovie meridionali dall'obbligazione di costrurre il tronco di strada ferrata che doveva unire Benevento, Campobasso e Termoli. Se una Società a suo mero rischio e pericolo avesse intrapreso la costruzione delle ferrovie nel Mezzodì, nessuno si potrebbe lagnare, perchè ognuno dispone a suo piacimento dei proprii capitali; ma o direttamente od indirettamente interviene il Governo e i contribuenti che naturalmente giudicano guidati dai proprii interessi si credono lesi e protestano. Perciò il sindaco, i consiglieri, gli ufficiali della Guardia Nazionale, i deputati provinciali, la Giunta per la ricchezza mobile, il direttore e il sotto-direttore dello spedale provinciale di **Campobasso**, tutti hanno dato la propria dimissione.

Non crediamo che sia il miglior mezzo di cementare l'unità dello Stato l'inimicarsi i rappresentanti delle provincie. Il vostro sistema di unificazione è il più gran dissolvente che si possa immaginare.

È veramente maravigliosa la logica della *Gazzetta d'Italia*. Stabilito il principio che noi siamo federalisti ne viene per legittima conseguenza che noi rinunziamo a Roma. Ecco un altro finissimo accorgimento per metterci in mala vista, per demolirci a dirittura. È vero che una delle premesse è falsa, che contrasta con quanto abbiamo sempre detto a lettere di scatola, ma si spera che la premessa verrà dimenticata e non si ricorderà che la conseguenza.

Roma non sarebbe più per noi che una Lubecca, dice l'ingegnosa gazzetta dei municipalisti dell'Arno. Ma non ci pare che Lubecca sia mai stata sede del sovrano dell'Alemagna, del Parlamento e del Ministero tedesco, e noi vogliamo invece che la capitale dell'Italia sia sede del Re, del Parlamento e del Ministero italiano e simbolo dell'unità nazionale. Sapete invece chi mostra non a ciancie, non con articoli di giornale, ma con fatti lampanti di voler eternare la capitale dove si trova presentemente? Coloro che operano come se non si dovesse mutare per secoli la sede del Governo, cioè la consorteria che si è insediata a Firenze.

A Torino, anche quando non appariva punto vicina la soluzione della questione romana, fu una volta questione di comprare un palazzo per insediarvi il Ministero della marineria. Ma siccome il Parlamento aveva stabilito che la capitale dell'Italia fosse Roma e a Torino dovesse stare la sede del Governo solo finchè non fosse unita Roma al resto dell'Italia, così logicamente si disse: non acquistiamo, ma prendiamo solo in affitto quel palazzo. E così fu fatto.

Ma questa logica non garba agli amici della *Gazzetta d'Italia*, che si mostrano invasi di subito amore per Roma.

Infatti essi non prendono ad affitto, ma comprano ad elevatissimi prezzi dei palazzi per tutti i ministeri e le amministrazioni generali, anche per quelle che non v'era niun bisogno di traslocare, non hanno il minimo timore di assoggettare il paese alle grandissime spese, agli arenamenti d'affari, incagli, smarrimenti di carte, ecc., di un nuovo traslocamento, arredano gli uffizi di tutti i ministri, segretarii generali, capi di divisione con gran lusso, vorrebbero concentrare persino le amministrazioni delle strade ferrate che si esercitano a cinquecento miglia di distanza. Brevemente, essi protestano di voler Roma con tutto il cuore, ma adoperano come se il soggiorno di Firenze dovesse essere sempiterno.

E il Ministero consortesco anela talmente di andare a Roma che da un anno in qua non si rimane dal far pratiche per concertare un *modus vivendi* col Papa, per cui sostanzialmente si riconoscano i due Stati distinti e si paghino i debiti pontificii in proporzione delle province annesse al Regno d'Italia. Solo si evitò di fare delle stipulazioni per le quali venisse risollevata nel Parlamento la questione. Basta che si ottenga il fatto, il principio si lascia illeso. Si riconosce Roma come un debito, il cui pagamento ha una scadenza indefinitamente lontana. Questo modo di operare, se non è il più schietto e generoso, non manca di abilità, lo confessiamo facilmente. Basta che le cose di Spagna non vengano a sventare così bei progetti.

Trento (Nostra corrispondenza)

21 *ottobre*.

Poichè sono entrato nel campo militare, o meglio nei progetti e nei lavori in corso di nuove fortificazioni nelle nostre gole, dell'attual barocca frontiera, voglio oggi esaurire la materia dandovi un rapido cenno su quanto sembra, dico, vogliasi infine adottare.

Non vi ha dubbio che lo scopo delle fortificazioni ora esistenti, costrutte nel 1860-61-62 e seguenti, è puramente e semplicemente difensivo. — È inutile che ora enumeri questi fortilizi, poichè sono a conoscenza di tutti, tanto se ne parlò, durante il breve periodo della infelice campagna trentina.

Durante quella campagna però i nostri dominatori ben si accorsero che la maggior parte di quelli era inutile allo scopo per cui fu costrutto, ovvero tatticamente parlando, non rispondeva alle esigenze della località.

Ora alcuni vennero abbandonati, altri distrutti, e ad altri si dovettero fare tali e tante modificazioni che più non sono quello che allora erano.

Venne distrutto il fortino di S. Teodosio sul lago di Garda; venne disarmato ed abbandonato il fortino nella valle di Ampola; si è disarmato affatto il fortino al di sopra di Mezzo Lombardo, detto, se non sbaglio, della *Visione*, da una cappella soprastante che porta tal nome.

Modificazioni non indifferenti di tracciato, di armamento subirono il due fortini di Lardare e di Buco di Vela, questo poco discosto da Trento, nella valle delle Giudicarie l'altro.

Ora malgrado tutti questi varii fortilizii, secondo il parere del generale comando militare, non sono nè possono essere sufficienti per la sicurezza del paese, ed è perciò che si stanno elaborando nuovi progetti sia di opere fortificatorie, sia ancora di nuove strade rotabili, che dal centro del paese mettano alle frontiere Lombarda e Veneta; ma più specialmente verso il Veneto.

A giudicare dal complesso di quanto sembra che abbiano stabilito di fare, si direbbe che lo scopo di questi nuovi lavori sia affatto difensivo; ma con un paese costituito come il nostro, con sbocchi e strade rotabili verso le frontiere italiane, in tutte le direzioni, con una ferrovia alle spalle che può con facilità mandarvi d'uomini, di munizioni, di materiale un intero esercito; dico, non è difficile che lo scopo puramente difensivo possa anche essere destinato per offensivo.

E che tal possa essere lo scopo recondito del Gran Comando lo si può arguire dagli studii fatti e alacremente studiati dal Genio militare per numerose vie rotabili che dal Bolzanese, per le valli secondarie di Gardena, di S. Pellegrino mettano nella vasta valle d'Agord, sopra Belluno.

Sembra, ripeto che sono solo induzioni, sembra che l'idea che primeggia sia quella di formare a Trento un campo trincerato, protetto da due sistemi di fortificazioni; l'uno immediato alla città e dintorni, l'altro lontano con un sistema di piccole fortificazioni, nelle località più frequentate, riunite fra loro con vie facilmente percorribili, e rannodate tutte con un buon sistema di vie rotabili, ad un centro unico, per le fortificazioni del Trentino, ed in comunicazione per vie secondarie a Bolzano.

Quest'ultima città, durando l'occupazione austriaca al di qua delle Alpi, deve di necessità divenire una città militare. Già lo fu nel 66, poichè ivi si stabilirono i magazzeni, i forni militari, i depositi, gli ospedali. Ancora attualmente molto del materiale d'artiglieria trasportato dalle fortezze cedute del Veneto trovasi a Bolzano.

Ma veniamo alle fortificazioni: diamo un rapido sguardo alla configurazione del terreno del Trentino. È un affare presto fatto e semplice. L'Adige, grosso fiume, taglia in due parti eguali il Trentino nella direzione Nord-Sud.

Per questa valle principale corre la ferrovia e la strada imperiale. — Numerosi torrenti si gettano nell'Adige, ma tutti di breve percorrenza ed asciutti gran parte dell'anno. Si eccettua l'Avisio ed il Gardana, gli altri non hanno grande importanza.

APPENDICE

CORRIERE DI TORINO

Ibam fortasse via sacra, come dice Orazio: me ne andavo tranquillamente giù dei portici di Piazza Castello l'altra sera, come deve fare ogni buon torinese, che abbia un pranzo in corpo, un sigaro in bocca e un'ora di tempo da smaltire. I *baracconi* e le botteghe gareggiavano nell'illuminare le loro fronte di gaz, come signore che per andare ad una festa s'incoronano di fiammelle di diamanti; la folla scorreva lenta verso la via di Po come fiume che s'intrometta, ricco d'acque, in un canale. I venditori di giornali, maschi e femmine, squarciavano le orecchie con voci dal basso profondo al soprano acuto, stonate tutte, offrendo le vecchie novità delle notizie della sera; le botteghe da caffè smaltivano la loro broda scura, e nelle tante birrerie che metton fuori due piante etiche in vasi di terra e due becchi a gaz di zinco abbronzato, una folla di sfaccendati chiacchierava di borsa e di politica, ingoiando con furore dei bicchieri d'acqua sporca che spumeggia sotto il nome di birra.

Giusto all'angolo del fondaco Bellom e soci, incontro — non il fastidioso d'Orazio — ma, con piacere infinito, un amico, nato nelle provincie venete, che, emigrato per causa di libertà, passò molti anni a Torino, e che dal 1865 non aveva più posto piede sulle pietre dure del nostro acciottolato. Dopo le solite espressioni di meraviglia e di soddisfazione del vederci, dopo le accoglienze oneste e liete, accortici che stando fermi facevamo intoppo all'onda della folla che si frangeva contro di noi, come contro un sasso importuno e passava ai due lati con un susurrio di borbottamenti ed una accompagnatura di urtatine di gomiti e di stiacciatine di piedi, ci prendemmo a braccetto, e seguimmo la corrente, prendendo da quei di dietro, per trasmettere a quei davanti, delle pestate di calcagna, nella pigiatura della folla.

Dopo le notizie scambiateci delle cose personali vicendevoli, si parlò naturalmente di Torino: e parlò egli in questo modo preciso, o press'a poco.

— La vista di Torino fu per me una meraviglia, ed una lieta meraviglia, poichè a questa città io voglio bene. Avevo udito parlar tanto del suo decadimento, del suo squallore, delle mostre della sua miseria, ch'io credeva trovare una solitudine avvolta di silenzio in una nebbia perenne di cattivo umore. Mi aspettavo il dolore di vedere l'eleganza dei fondachi scaduta a rivelare la *débine*; una parte di essi chiusa, quella dei sopravvivi alla cruda lotta della vita, lamentare colla parsimonia d'un lumicino i bei giorni o per dir meglio le belle sere splendidamente lucenti del tempo passato. Invece che cosa mi accade di vedere? Gli antichi fondachi di gran rinomo sbarbagliano più che mai colla superbia d'una aristocrazia commerciale fondata su solide basi di capitali: gli orafi vi accozzano colle ricchezze dei loro gioielli, vi meravigliano colla bellezza artistica delle fatture, inquadrano le loro merci preziose in cornice di insegne elegantissime e di buon gusto, ci fan piovere su a zampillare i riflessi d'ogni colore i fiotti di luce del più vivido gaz.

E nuovi concorrenti si fanno avanti in questa palestra di sfarzo, nuove botteghe si aprono, e le vecchie si riammodernano e chiamando in aiuto l'arte del legnaiuolo, le stupende verniciature su metalli del Soave, le ampie lastre dei cristalli parigini, prendono posto e numero nella schiera sfarzosa dei fondachi di primo ordine. Ho ben visto qua e colà la musoneria di qualche bottega colle imposte chiuse e il cartellino dell'appigionasi; ma per uno che va, gli mi pare che ve ne ha due che vengono, ed allo stringere delle ragioni, sommato che ci si è ancora guadagnato. Vorrei prendere i Geremia che piangono sulle rovine di questa Gerusalemme; e ve ne ha, a mio avviso, di due specie: gli uni di buona e gli altri di mala fede; i primi che colla mente esagerata vedono ciò che non è, i secondi che coll'animo maligno cercano far credere ciò che vorrebbero che fosse; — li vorrei prendere e fare per loro quel che faceva il filosofo greco a chi gli negava il moto, ch'e' si mise a camminare; cioè portarli qui in mezzo e farli trascinar giù di queste loggie eleganti da questa folla ordinata di passeggiatori.

— Eh mio caro: io gli risposi coll'aria modesta di chi sente lodare un suo congiunto: queste le sono apparenze, e tu sai che da secoli le apparenze hanno meritata la condanna d'ingannatrici...

— Ma non quando le sono così unanimi, universali e permanenti — senza doppio senso veh! — Ho girato la città dentro e dintorno; le case che si fabbricano sono assai numerose; la piazza dello Statuto è un'arena monumentale, in cui si sbizzarrì a fare del falso classico un'architettura piena d'ardimento; il palazzo Carignano oramai terminato mostra una facciata, che con pochi difetti ha il merito di essere il più bel lavoro di quest'arte che siasi compiuto modernamente in Italia. Il vostro scalo è una montagna di costruzione babilonese, che ne impone a qualunque; le vostre piazze conservano sempre la loro grand'aria signorile di città d'apparato: e tutto questo brulica di abitatori: mi fu detto che le pigioni sono più care che a Milano e gareggiano con quelle di Firenze; gli *omnibus* frustano la loro *vela* a segnare che non ci han più posto; i caffè riboccano di brava gente che va a farsi guastare le orecchie da certe musiche, le quali veramente non dinotano un progresso. L'altra sera, sono andato al teatro Rossini: ci ho sudato dal caldo, pigiato da una folla che applaudiva la bella nuova commediola del Garelli *La vos d' l'onor*. Ho trovato il medesimo pubblico, le medesime emozioni, il medesimo ambiente di quattro anni fa. Io però che son partigiano entusiasta della commedia in dialetto, vorrei dire al Toselli ed a' suoi autori: « badate che riuscite po' poi ad aggirarvi sempre nella medesima cerchia: fate un po' ad uscirne, e ci guadagneranno la varietà, il sollazzo del pubblico, l'arte... e la cassetta. »

Io sperai avviarlo in un discorso d'arte drammatica, e dissi per punzecchiarlo:

— Il dialetto è uno stromento dai mezzi ristretti;

Qui a Trento poi sboccano due torrenti oltremodo dannosi e tremendi nelle piene, cioè il Fersina a levante ed il torrente di S. Vigilio a ponente.

Per questa valle secondaria si aprono le due comunicazioni principali del Trentino, cioè colla valle Sugana e colle Giudicarie, l'una a levante, l'altra a ponente. Più sotto a Roveredo si ha la via nelle valli Arsa per Schio ed a Mori, a levante, la via pella valle di Ledro, Riva, Ampola ed Anfo nel Bresciano.

Questa a grandi tratti è la descrizione topografica del terreno che gli Austriaci, qui accampati, vogliono in un modo o nell'altro difendere e fortificare.

È naturale che, volendo difendere l'accesso di una valle, la si fortifichi alla sorgente, ove più facile riesce trovare un terreno adatto e meno dominato. Perciò hanno scelto in ogni valle di qualche importanza, come di Fassa (valle dell'Avvisio), di Gardena, di Ampola, del Noce, del Cofaro, di Malveno, una località, che tatticamente corrisponda allo scopo, ed ivi hanno o vogliono costruire una opera ad *hoc*.

Ma queste opere staccate sono quelle che in realtà hanno un'importanza secondaria, dipendendo la difesa di queste più dalle masse delle truppe che stanno al di fuori, che dalla difesa che l'opera stessa può fare.

Dove veramente sembra che gli Austriaci vogliano sbizzarrirsi, si è presso a Trento.

Questa città giace a cavallo dell'Adige, cinta all'intorno di alti monti, dominata ovunque da una diramazione di estese colline dette delle Laste, e più ancora da un monticello granitico, detto il Dal Trento, sul quale stanno, *a sicurezza della città nostra*, 4 grossi pezzi, ed ove ha sede quel distaccamento di artiglieria che qui abbiamo.

Trento per sè, al dire degl'intelligenti, è in pessime condizioni difensive; una qualunque delle colline che la circondano occupata, è ritenibile, e solo puossi impedire il passaggio da una all'altra sponda, rompendo il ponte di S. Lorenzo sull'Adige.

I rilievi fatti attorno a Trento sono molti, e tale doppio scopo; sia di difendere la valle dell'Adige al sud, sia ancora ad impedire la marcia di colonne nemiche dalla Val Sugana, Val Sorda, Val Giudicarie e Val di Aldeno.

In quanto al nord della valle essa è, difesa appunto dalle opere ora esistenti nella valle del Noce, al Tonale, allo Stelvio, ed a quelle che si stanno lo vogliono costruirsi alla testa della valle Gardena, di Fassa, ed ai due forti ora esistenti di Franzen-faste e Fünster-münze nell'alta valle dell'Adige.

Nel 1866 le truppe del generale Medici già avevano guadagnato lo sbocco della valle Sorda, cioè la strada che dalla valle Sugana mette a Mattarello nella valle d'Adige, mentre il grosso delle forze era accampato a Pergine, di fronte a Civizzano, ora le forze austriache, sotto gli ordini del Kühn stesso, tentavano difendere le gole di Civizzano. Una marcia ancora ed esse accampavano in valle d'Adige. — L'armistizio troncò le operazioni.

Ho voluto fare questa dissertazione onde provare che gli Austriaci ora approfittano dell'esperienza della guerra per difendere i passi più importanti: ma dessi non si avvedono o non vogliono badare che in montagna vi ha sempre un altro passo quando l'uno è chiuso od impraticabile. Eppoi in montagna la difesa troppo sparpagliata nuoce più di quanto possa essere vantaggiosa.

Se, il che è ancora messo in dubbio, gli Austriaci vorranno proprio fortificare tutte le località designate, cioè sopra Sardagna, Romagnano, Vigolo, Civizzano di S. Agata, S. Rocco, davvero che Trento non avrà di che gioirne, e Trento, ciò malgrado, sarà sempre una città che l'avrà occupata colui che dominerà una delle alture che a noi sovrastano, e le fortificazioni saranno di poca utilità ai difensori.

Molto avrei ancora da dirvi sulla strada nuova in progetto di riparazione, ma temo d'essere troppo prolisso. Mi limito ad esprimervi una mia idea su tutto quanto ho detto sopra.

Sono ormai trascorsi due anni dalla cessione della Venezia; non appena effettuata quella, tosto il Genio militare austriaco, come il suo solito, mise il grido di allarme sulla sicurezza futura del paese. Il Governo, preoccupato di mille altre brutte faccende, si limitò ad incaricare il Gran Comando, dei rilievi, studi e progetti; questi vennero fatti, e finora non condotti a termine. Ebbene io credo che, meno qualche opera sterile, qualche strada al doppio scopo commerciale e militare nulla si farà neanche all'avvenire. Così dissero alcune persone competenti. Forse, verificandosi il caso di una guerra, questi studii saranno utilizzati per aumentare la difesa, ma non credo che oggigiorno colla bancarotta alle spalle, col disgregamento delle varie parti, vogliasi dar mano ad un colossale lavoro, che forse il tempo e le vicende non permetterebbero neanmeno che fosse condotto a termine.

Ad ogni modo ho creduto opportuno far cenno d'ogni cosa, per vostra norma, e perchè serva di regola a chi di dovere.

Firenze. — Le vendite dei beni demaniali che vennero annunziate nella decade dal 10 al 20 ottobre alla sede della Società che dirige tale operazione concernono 36 lotti ed il complessivo prezzo ricavatone ascende a italiane L. 552,885 83.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 ottobre reca:

1. **R. decreto** 13 settembre 1868 n. MMLIII (parte supplementare) con cui le liquidazioni d'assicurazioni mutue, sia generali che dotali, amministrate dalla Cassa Paterna, saranno fatte in guisa che gli associati italiani ricevano la rendita prodotta dai proprii capitali versati e dagli interessi cumulati, restando solo a dividersi tra essi e gli associati stranieri il montare dei benefici provenienti dalle *poste* e interessi dei morti, e dagli interessi delle *poste* dei vivi decaduti dal diritto di partecipazione, da seguire simile ripartizione in ragione del capitale versato, del tempo che il capitale è rimasto nell'associazione, e dell'età dell'assicurato, in conformità dello statuto sociale e delle norme in vigore.

2. **R. decreto** 6 ottobre 1868 con cui si approva un atto di vendita ad un privato di una casa appartenente alle finanze dello Stato.

3. **Disposizioni** nel personale della pubblica istruzione e della guerra.

4. **Avvisi** di concorso.

PRODOTTI DELLE TASSE INDIRETTE.

La Direzione generale delle gabelle ha testè pubblicato lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di settembre 1868 in confronto del mese corrispondente dell'anno 1867.

Eccone i risultati:

	1868	1867
Dogane	L. 6,835,496 23	L. 5,000,801 59
Diritti marittimi	115,011 15	117,142 88
Dazio consumo	3,856,131 61	4,955,274 52
Tabacchi	7,919,687 08	7,524,047 28
Sali	5,500,699 12	5,029,720 88
Polveri	255,717 10	297,148 99
Totale	L. 23,982,742 29	L. 22,924,735 04

Si ebbe dunque un aumento totale nel settembre 1868 di L. 1,58,007 25. L'aumento principale fu nelle dogane, cioè di lire 1,834,694 64. Nei tabacchi si ebbe pure un aumento di L. 395,039 80; e nei sali di L. 470,978 84. Per contro, nel dazio consumo abbiamo una diminuzione di L. 1,099,142 91, che si spiega facilmente ove si noti che Milano ha sborsato L. 60,842, contro L. 1,143,263 nel 1867; nei diritti marittimi la diminuzione fu di lire 2,131 23.

Viene quindi lo specchio delle riscossioni dal 1° gennaio a tutto settembre 1868 in confronto del periodo corrispondente del 1867, ed eccone i risultati:

	1868	1867
Dogane	L. 61,789,062 84	L. 52,428,764 10
Diritti maritt.	1,526,379 83	1,674,448 03
Dazio consumo	38,594,698 78	33,227,663 93
Tabacchi	70,312,482 25	69,264,598 66
Sali	50,916,997 70	47,093,113 45
Polveri	1,869,800 45	1,923,010 80
Totale	L. 215,030,221 85	205,611,597 83

Si ha pertanto un aumento totale in favore del 1868 di L. 7,418,624 02. I prodotti in aumento furono: il dazio consumo per L. 3,367,035 85 (si noti però che nei proventi del dazio consumo entrano quasi per la metà gli arretrati); i tabacchi per L. 1,077,883 59; i sali per L. 3,823,884 25. I prodotti in diminuzione sono: le dogane per L. 648,701 26; i diritti marittimi per lire 148,068 26; le polveri per L. 53,409 85.

Cronaca Cittadina

* **Guardia nazionale**. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 4 1/2, suonerà:

Duetto nell'opera *Marta* del M. Flotow.

Partenza alle 4 da piazza Bodoni.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

25 ottobre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	736,1	6,4	6,8	95	NO debole	sereno
9 a.	737,2	7,5	7,2	94	calma	sereno
12	736,8	11,3	8,3	74	S debole	sereno
3 p.	736,5	14,7	6,4	50	N debole	sereno
6 p.	737,0	14,0	7,5	63	calma	ser. nuv.
9 p.	738,2	12,2	7,7	74	N debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima 5,0; massima 14,9

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 26 8,9.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
27 ottobre 1868.

Nascere del Sole, ore 6 53 — passaggio al meridiano, ore 12 3 — tramonto, ore 5 13.

Nascere della **Luna**, ore 3 48 sera — passaggio al meridiano, 9 32 sera — tramonto, ore 2 24 mattina.

Giorno della luna 12°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 25 ottobre 1868.

Arnaudo Margherita, d'anni 17, di Torino, ballerina — Bloch Zaffora, id. 46, di Torino — Cucchi Paola nata Olatti, id. 26, di Torino — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 25 ottobre 1868:

Maschi 6, femmine 6 — Totale 12.

Le basi del concordato tra il ministro delle finanze e gl'interessati della Società dei canali Cavour sono fissate; resta solo che vengano accettate dall'assemblea generale degli azionisti che si riunirà tosto a Torino, e poscia dai creditori della Società, per essere convertite in convenzione definitiva.

Queste basi sono:

1. Il Governo guarentisce il pagamento dell'interesse semestrale del 1° gennaio 1869 per tutte tre le serie delle obbligazioni.

2. Guarentisce poi 1° di aprile 1869 lo sborso delle tre annualità d'ammortizzazione delle obbligazioni.

3. Per indennizzare i portatori d'obbligazioni degli interessi arretrati, le obbligazioni saranno rimborsabili a 500 in luogo di 500 lire.

4. Il Governo, siccome obbligato, per sentenza arbitrale, di pagare la guarentigia sopra 70 milioni a cominciare dal 21 marzo 1866, è debitore di 8 milioni verso la Società. Questa verserà inoltre al Governo due milioni che ha in cassa, per costituire così la somma di 10 milioni, come pegno del compimento dei lavori, stimati appunto 10 milioni nella stessa sentenza, ed il Governo guarentisce gl'interessi e l'ammortizzazione sul capitale di 80 milioni a cominciare dal 21 marzo 1869. Tutti i prodotti che si ritraggono verranno versati nelle casse dello Stato.

5. Il Governo nominerà quattro amministratori, derogando alle prescrizioni dello statuto, finchè i proventi dei canali non liberino lo Stato da ogni onere.

I debiti della Società consistono: 1. nelle obbligazioni inglesi rimborsabili in un settennio; 2. nelle obbligazioni statuarie rimborsabili in 50 anni; 3. in 15 milioni di debito fluttuante, che sarà convertito in obbligazioni alla pari.

Il carico di tutte le obbligazioni, comprese queste ultime, in interesse ed ammortimento è di circa L. 4,600,000. La guarentigia dello Stato essendo di 5,075,000 lire, rimarrebbero ancora per le azioni 475 mila lire.

Benchè questo concordato non accresca gli oneri del Governo, sarà tuttavia necessaria una legge speciale per la sua esecuzione, non essendo altrimenti la Società autorizzata ad emissione di nuove obbligazioni, come è stabilito in estinzione del debito oscillante. *(Opinione)*.

Leggiamo nell'*Indipendente* di Bologna:

Verdetto sulla causa dei Pesaresi.

Noi abbiamo ieri assistito ad un sublime e commovente spettacolo. La coscienza popolare ha splendidamente fatta rifulgere la verità, ed il tempio della giustizia per opera sua è apparso in tutta la sua maestà, non essendo stata contaminata dall'ingiustizia e dalla prepotenza. Il verdetto dei giurati ha sempre più comprovata la bontà di una istituzione che si fonda essenzialmente sopra il principio dell'equità e dell'indipendenza. I cittadini eletti a ministri del vero nella causa dei Pesaresi si sono mostrati all'altezza del loro ministero, ed hanno dato un responso che corrisponde pienamente alle esigenze della giustizia e della pubblica opinione rivelatasi tanto simpaticamente verso le vittime dell'altrui disonestà e calunnia. Così sono state smascherate le arti poliziesche, ed è caduto nell'infamia da cui era sorto il male architettato piano d'un processo così scandaloso, e che ha procacciato tre anni di carcere ed ignominia ad uomini illibati e degni patrioti.

Il verdetto assolutorio ha ridonato all'amplesso delle loro famiglie tanti nobili cittadini, e nell'ineffabile gioia del ritorno siam certi verranno posti in obblio gli odii, e i pensieri della rappresaglia, e sopra ad ogni cosa potrà l'amore della patria e dei loro cari in quegli animi generosi.

Il presidente, nell'annunziare il verdetto assolutorio, ha pronunciato acconcie e dignitose parole, e siamo lieti nel poter dire che il principio dell'autorità e della legge è stato degnamente rilevato, e rappresentato dall'imparzialità, [illegible] e capacità dell'onorevole signor presidente cav. Bruni, e del P. M. Pizzoli che ci onoriamo avere a concittadino. Il pubblico gremito e commosso ha fatto rintronare l'aula delle Assisie di fragorosi ed entusiastici applausi, dando in tal guisa un benevolo addio a quelli che seppero tanto degnamente comportare il loro martirio.

ESTERO

Parigi — (Nostra corrispondenza)

23 ottobre.

Eccomi a parlarvi della lettera di Prim ad Emile de Girardin. Questa nuova professione di fede, questo alzar di bandiera del generale rivoluzionario in favore del principio monarchico applicato alla Spagna, distrugge tutte le speranze repubblicane nel liberale paese. Ma quel che si può liberamente chiedere è se veramente Prim e gli altri, che con lui sono al governo, avevano il diritto di agir sulle manifestazioni popolari, sull'avvenire del loro paese con tanta pressione morale. Tutto il mondo ora sa che Prim, quegli a cui era stata data un'anima alla Robespierre, accetterebbe dall'Italia, dalla Francia e dall'Inghilterra un principe pel suo paese. Ciò vuol dire che la Spagna, accomodandosi una seconda volta alle ambizioni di Francia o di qualche altro Governo, non fa altro che la volontà di quei generali che la commossa folla di Madrid recavasi ad applaudir sotto i balconi dei loro alberghi.

Abbasso i Borboni e *Viva la monarchia costituzionale* sono per Prim due voci sinonime: chi glielo avrebbe fatto dire or è un mese? L'almanacco di Gotha non avrà quindi a far scomparire i suoi caratteri relativi al *Regno di Spagna.*

---

non si può con esso eseguire che una certa musica....

— Errore! Il dialetto ha tutti i toni, tutte le gamme della lingua... e forse più, chi lo sappia adoperare.... A proposito di musica, soggiunse interrompendo il suo precedente discorso, fui martedì alla prima rappresentazione del *Zampa;* credei prendermi un torcicollo dall'aria della porta dove la quantità della gente mi obbligava a stare e mi faceva sorgere in punta dei piedi per poter vedere gli occhi della signora Pozzi-Branzanti, la barba del signor Moriami e il naso del signor Piana. Domandai una poltrona riservata, non ce ne era più; cercai d'un palchetto, manco per sogno; fortuna volle che in mezzo al segmento d'arco che faceva sul mio orizzonte la doratura della porta, lo sguardo potesse scorgere una persona di conoscenza in una loggia; ci corsi ad udire colla voluta attenzione la bella musica di Hérold.

Questa volta credetti aver proprio in mano lo sviatoio dal precedente discorso. Mi ricordavo che, se quel mio amico è appassionato per tutte le arti, è poi per la musica appassionatissimo.

— Ah sì, bella musica: esclamai con aria affettata d'entusiasmo. E ne sei tu rimasto contento?

— Così, così, mi rispose cadendo di pieno nel tranello. La musica è bellissima: ci è la vivacità e la capricciosità francese, insieme colla melodia e colle forme larghe, piane e precise del gusto italiano. Per me, Hérold è un Auber più delicato, più fino e più ispirato; se quel misero giovane avesse vissuto, son persuaso che avrebbe stampato nel libro della fama il suo nome accanto a quelli di Mozart, di Rossini, di Meyerbeer... Ma questa musica di Zampa ha il torto d'essere stata fatta trent'anni fa. Era un argomento di dramma assurdo, e bellissimo per essere musicato. Amore e ferocia, prepotenza selvaggia e passione dominatrice, terrori soprannaturali e temerità irrefrenabile con ironia diabolica: il carattere di Zampa è tutto questo: un complesso impossibile e stupendo; non c'è che la musica da poter esprimere tutti quei varii elementi assembrati, tutte quelle quelle varie tinte d'un'indole. E intorno a questo mostro interessante, specie di Don Giovanni e di Lara, un eroe baironiano con un mantello leggendario, un gruppo di avvenimenti atti a metterlo in rilievo: rivalità di due fratelli di cui la fatalità deve fare l'uno o l'altro fratricida: ombre che appariscono, morti che sorgono dal sepolcro; e per contrasto la nota scherzosa della paura e le baie d'un buffonesco ricopiatore delle qualità del corsaro. Ma quando Hérold scrisse la sua opera, l'arte musicale accennava appena a quell'evoluzione per cui, prendendo non che alle arti sorelle, ma alle scienze del pensiero e dell'animo, elementi e modi, si è resa capace di più profonda, di più complessiva e di più vera espressione: il genio felicissimo del giovane maestro francese non si trovava ancora radunati tutti que' materiali di cui servirsi a costrurre un più solido, più vasto, più imponente edificio; que' mezzi che doveva con felicissima fatica raccogliere Meyerbeer e con ispirazione ancora più felice mettere in pratica. Hérold, per uno slancio meraviglioso del suo genio, giunse a tanto, o quasi, nella sinfonia. L'opera, qui tutta concentrata e condensata, arriva alle proporzioni del capolavoro. È un sommario, ma completo, robusto, efficace, splendidissimo; nell'opera la melodia è sempre facile, ma qualche volta volgare; e non la sentite rincalzata da quel lavorio armonico, onde piglia intensità d'espressione, giustezza maggiore ed efficacia.

L'esecuzione che se ne ha sulle scene del Carignano non vela questo difetto. Sono tutti artisti distinti e che meritano elogi, gli è sicuro; ma è mancata loro una cosa: il capire il carattere generale di quel dramma, il mettersi nel tono, nella febbre, nell'*entrain* di quella favola fuori del naturale. Cantano colla calma e colla tranquillità con cui si cantano i miti affetti domestici; d'una novella infernale ne fanno un idillio. Il protagonista sopra tutto manca di forza e di nerbo; il suo canto e la sua azione debbono, per dir così, saper dell'odore della polvere delle sue battaglie di corsaro; il suo umore e le sue maniere debbono già avere come un riflesso di caldo e di luce di quelle fiamme infernali che si preparano ad inghiottirlo: il signor Moriami, invece, sorride con galanteria, si atteggia col garbo d'un visitatore che va a smaltire complimenti in un salotto, dinanzi al telaio da ricamo d'una signora che s'annoia...

Qui il mio amico troncò le sue parole. Io doveva avere sulle labbra un sorriso di trionfo che tradì la mia perfidia macchiavellica.

— Che cosa diavolo mi fai dire? proruppe egli con piacevole indignazione; non è di ciò che parlavamo; torniamo al primo discorso e spiegami un po' perchè tu lo vuoi scappare.

Messo così fra l'uscio e il muro, la mia sincerità non seppe più trovare nessuna scappatoia.

— Ecco, gli dissi, Torino fu così bene scottata dall'acqua calda che diffida ancora della fredda. Io non dubito di te, ma Torino dubita eziandio di quelli che si proclamano suoi amici. Guarda tu stesso quel che accade di lei: trattasi egli di distribuzione di pesi ed imposte? Torino, proclamasi da tutti i suoi amiconi, non è scaduta punto punto; possiede ancora la sua proprietà di capitale ed anzi meglio, è più ricca di questa e di quell'altra città; si è perfino osato dire di Milano.

Trattasi invece di dare importanza alle manifestazioni della sua opinione? Che? esclamasi allora con disprezzo: Torino è una città di secondo ordine: matto chi le abbada: era composta di qualche centinaio di vecchi giubilati e di qualche migliaio di impiegati del governo: questi ultimi sono andati via, non ci ha più che i reumatismi dei primi, i quali in una foia di rancore, cucitisi ai cervellini di quattro studenti della Università, si atteggiano ad oppositori; date loro addosso, prima cogli oltraggi, e poi, se occorre.... Il vero circa le condizioni di Torino, non è in nessuna delle due esagerazioni. Grandissimi furono i danni recatile; non tali che la sua attività non possa tuttavia procurarle una vita rigogliosa e propria. Infiniti interessi furono spostati; uno scombulamento ne venne nell'industria e nel commercio. La ritroverà certo il suo equilibrio, lo sta ritrovando, ma intanto prova tutte le strette dell'immancabil crisi.

Qui feci io stesso ad interrompermi.

— Senti: ripresi; di codesto avrei da parlarti per mezz'ora e più. Poichè mi hai stuzzicato, t'offro la noia di udire le mie considerazioni ed il gusto di prendere un *punch* che l'aria frizzante della sera comincia a render aggradevole. Entriamo qui nel *caffè*.

Entrammo; e il seguito del nostro discorso, può darsi ch'io ve lo riferisca lunedì venturo nell'altro *Corriere*.

FULVIO ACCONI.

Emile de Girardin risponderà aspramente, a quanto si dice, al suo illustre amico.

La lettera del generale spagnuolo, appunto perchè scritta con una bonomia tutta militare, ha fatto il giro di tutta Parigi. Posso assicurarvi che la *Liberté* non è più per la Spagna.

Quel affreux calembourg!

A buon conto la Regina di Spagna comincia ad essere pesante all'illustre alleato dell'Italia. La non è un disturbo, è almeno una noia; è falso che la Francia, governo, sia una terra ospitaliera; del resto le virtù gentili non sono le prerogative dei Governi. Pau quindi è in procinto di perdere la sua augusta abitatrice. Il gen. de Goyon sarebbe stato incaricato di recarsi dalla Isabella e di pregarla con tutta cortesia di cercarsi una nuova residenza. Ciò ricorda il regalo che il Sultano faceva ai suoi ministri di una sciabola e di un cordone bleu. Il regalo serviva per tagliarsi la gola o per farsene un laccio al collo.

Per chi piega l'Imperatore? Pel Principe delle Asturie: ciò vi spiegherebbe la parola di *illustre alleato* che la regina Isabella azzardò nella sua famosa protesta. V'è chi insiste pel Don Carlos e si dice anche che di questo avviso siano i signori Rouher e La Moustier.

Il conte e la contessa Girgenti sono stati ricevuti dall'Imperatore. La ferita d'Alcabo è stata cosa lievissima. La questione delle carte topografiche è sempre la preoccupazione del giorno.

Russia. — La Polonia esiste ancora. Quando si abbattè la colonna che separava questa infelice naziona dai popoli confinanti si inventò il motto *finis Poloniae*. Si comprese che anzi tutto era necessario far guerra alla religione, alle usanze, alla lingua di quel popolo. La politica russa, se pur si può chiamar politica la sua efferata sevizie di governo, seguita nella via della generale devastazione di quel povero suolo. In faccia alla personalità russa deve scomparir ogni idea, ogni memoria della vecchia Polonia. Nel suo ultimo viaggio a Varsavia lo Czar si è adoperato a questo scopo e sembra vi sia riuscito. Ma si possono cambiar le leggi, le istituzioni, si può mutar la faccia alle città, ma non si potrà mai distruggere nel cuore dei Polacchi le memorie delle passate grandezze e la storia dei presenti dolori.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 25 ottobre (sera).

Il ministro Cantelli è giunto solo stamane a Firenze, essendosi trattenuto a Parma per un giorno, locchè spiega come i giornali torinesi ne annunziassero la immediata partenza, non appena seguito lo abboccamento col Re. Il Menabrea invece, protrarrebbe ancora di alcuni giorni il suo ritorno, recandosi egli per breve congedo in Savoia. Tra le questioni risolte a Torino è principale quella della riapertura del Parlamento, la quale sarebbe stata fissata pel 25 novembre, avendosi la certezza assoluta che per quell'epoca i lavori di ristauro della sala dei 500 potranno essere ampiamente compiuti.

Dicesi pure che siasi trattato a Torino di modificare considerevolmente l'indirizzo della politica interno, e che il Cantelli siasi pronunciato abbastanza favorevolmente in ordine alle idee di decentramento che incominciano a farsi strada anche presso i più ritrosi. In seguito a ciò si sospenderebbe il lavoro di riforma amministrativa basato sopra i progetti Cadorna e Bargoni per studiarne uno nuovo e più radicale, che sarebbe sottoposto senz'altro alla sanzione parlamentare.

Entro la presente settimana sarà cominciata la distribuzione dei titoli provvisorii dell'imprestito sui tabacchi.

Parlasi nuovamente di offerte che sarebbero state fatte al Governo per una operazione sui beni ecclesiastici. Esse sarebbero venute da capitalisti inglesi, per l'intermediario della Banca anglo-italiana, in cui ha parte principale quel signor James Hudson, che fu già ministro britannico in Italia. Meno le condizioni speciali dipendenti dall'indole diversa dell'operazione, il sistema proposto sarebbe analogo a quello che fu attuato pei beni demaniali dal ministro Sella; vale a dire che la Società assuntrice anticiperebbe il prezzo, e si varrebbe dei fondi che successivamente porrebbe in vendita per ammortare la anticipazione concretata sotto forma di obbligazioni e per servire gli interessi del capitale impegnato.

Finora i negoziati non sembrano formalmente istituiti, volendo il Cambray-Digny attendere ancora, prima di accogliere le fattegli aperture, che il Parlamento manifesti le proprie tendenze verso il Ministero, specialmente per quanto concerne la quistione finanziaria.

La *Perseveranza* ha una cortese risposta al nostro articolo di ier l'altro. E noi siamo lieti di poter così rispondere dei pari cortesemente.

Il giornale di Milano riduce la difesa su due punti. Osserva in primo luogo che noi non parlammo del contegno tenuto dalla stampa milanese allorchè la sede delle ferrovie dell'Alta Italia fu trasferita a Torino.

Dichiariamo che non rispondemmo di deliberato proposito; sono queste dispute senza utilità pratica e che non hanno altro risultato che seminar divisioni e zizzanie, compito da cui rifuggiamo. Rilegga però la *Perseveranza* i giornali di coteste provincie di quell'epoca e vedrà se non potevamo rispondere vittoriosamente.

Quanto all'obbligo imposto ad alcune Società di risiedere nella capitale, ciò non dipese e non dipende da noi, bensì dagli uomini che tennero il potere dalla morte di Cavour in poi; e questi non appartenevano al nostro partito; da noi poco per volta la condotta governativa disgustava le popolazioni in modo che i deputati ministeriali si facevano succedere deputati d'opposizione ed i deputati che appoggiavano il Ministero poco per volta se ne distaccavano.

L'interpellanza Saracco (antecedente alla spequzione fondiaria) fu lo scoppio di quell'opposizione. Qui sempre si fu partigiani della libertà amministrativa ed il poco favore incontrato dal sistema regionale Minghetti fu causato da che questo rifacendo l'Italia poco presso secondo le divisioni degli antichi Stati, costituiva un pericolo che non vi ha nel sistema da noi propugnato, nel quale, come l'esperienza e la logica insegnano, sono poste a base dell'ordinamento le provincie piccole. Inoltre il sistema Minghetti delegando troppi ampi poteri ai funzionari governativi, urtava nella costituzione, e nelle regole di buona amministrazione, poichè toglieva di fatto la responsabilità ministeriale. Ma di questo argomento ne diremo più a lungo prossimamente.

La *Riforma* d'oggi inneggia alle glorie del Ministero della guerra colle seguenti parole che noi dividiamo in tutto il loro valore:

« Dopo le promozioni dei colonnelli a generali, vuolsi che il ministro Bertolè Viale intenda creare un nuovo numero di sottotenenti. Non osiamo crederlo. Il bilancio della guerra del felicissimo regno d'Italia è abbastanza aggravato per non aggiungervi una nuova spesa. Noi abbiamo un esercito nel quale il numero dei graduati è in proporzione superiore a quello del sotto-ufficiali e dei soldati. Sarebbe ormai tempo che le promozioni venissero fatte sulla base del numero degli uomini che sono chiamati a stare sotto le armi tanto in tempo di pace che di guerra. »

Aprendo in questo momento l'*Italia militare* troviamo una lunga lista di promozioni. Non sappiamo se sono veramente quelle che non *osava sperare* la *Riforma*: ma ad ogni modo i contribuenti hanno anche oggi avuto la loro parte non di speranze, ma di realtà.

Non possiamo a meno di non notare il subito cambiamento che si è operato nei fogli ministeriali. Una settimana fa erano tutta sicurezza, erano un solo insulto a quei che chiamavano i loro *nemici* politici.

Ora lo scoraggiamento regna nel loro campo: i giorni del Ministero sono contati: niuno si illude sulle conseguenze delle vere battaglie campali che si combatteranno alla apertura delle nostre Camere.

Non v'è un giornale liberale che non accenni alla caduta del Ministero attuale.

Ciò che fanno poi i consorti per tenersi avviticchiati a quei poveri scanni par cosa incredibile. Tutto è posto in discussione: i loro giornali hanno, primi, alzato il velo della responsabilità ministeriale, additando ciò che vi sta dietro.

A conferma delle nostre parole potremmo oggi citare molti giornali; riporteremo solo le parole seguenti d'una corrispondenza fiorentina alla *Gazzetta di Milano*:

« Ormai il dado è tratto; il generale Menabrea non rinculerà davanti a nessun ostacolo. Umiliato da Napoleone nella quistione diplomatica, abborrito dai liberali che vedono in lui un istrumento pericoloso allo sviluppo progressivo delle istituzioni, guardato con sospetto dal clero, si troverà nella Camera lanciato in balia delle onde procellose dei partiti.

« Egli non ha più la maggioranza; questa si è scompaginata, e molti degli antichi suoi membri sono andati là dove la forza d'attrazione li chiamava. »

Togliamo dall'*Opinione*:

« In questo momento ci giunge da Parigi la dolorosa notizia che il nostro illustre maestro Rossini è gravemente infermo. »

Il sindaco di Miglierina, signor Torcia, fu ucciso a colpi di pugnale sulla pubblica piazza del suo paese. Il pugnale nei paesi abitati si rende più audace della carabina brigantesca nelle campagne. *(Patria).*

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 25 *ottobre* (notte).

Il *Constitutionnel* smentisce la voce che l'Imperatrice abbia dimostrato delle preferenze in favore di Don Carlos pel trono di Spagna.

Il *Moniteur de l'armée* pubblica un decreto che ordina che siano riservati annualmente 7800 impieghi civili ai militari arruolati per la seconda volta onde ricompensarli della soppressione del premio pel secondo arruolamento.

Madrid, 25 ottobre.

Gli ambasciatori inglese, francese e portoghese vennero ricevuti iersera dal Ministro degli esteri e quindi dal Presidente.

Madrid, 24 ottobre.

L'*Impartial* dice che la Francia, l'Inghilterra e il Portogallo riconobbero il Governo provvisorio e promisero di riconoscere anche il Governo definitivo.

Attendesi pure il riconoscimento dell'Italia.

Altro da Madrid, 25 ottobre.

Il Consiglio dei ministri approvò il manifesto alla nazione che pubblicherassi dalla Riunione del Circo.

Si fanno preparativi per le elezioni.

La Giunta di Siviglia, avanti di sciogliersi, pubblicò un manifesto che termina così: *Abbasso la dinastia diretta ed indiretta.*

Confermasi il riconoscimento della Spagna da parte della Francia, dell'Inghilterra e del Portogallo.

Il nunzio del Papa espresse il desiderio di avere buoni rapporti col Governo provvisorio.

La Giunta di Barcellona sciogliera ssi presto.

La Giunta di Ferrol sola ricusò di sciogliersi.

CHIARO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

LIVERPOOL, 23 *ottobre*. — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Mercato fermissimo.

Middling Orleans 11 1/8 *d.*; Fair Dhollerah 8 *d.*; Fair Bengal 7 *d.*

Vendita settimanale di cotoni 84,000 balle — Importazione 85,000. Esportazione 24,000 — Deposito 408,000 balle.

Il deposito di cotoni americani è ridotto a sole 47,000 balle.

MANCHESTER, 23 *ottobre*. — Il mercato dei tessuti e filati è stazionario. *(Sole).*

BOLLETTINO SERICO.

La situazione continua ad essere la stessa epperciò poche parole bastano per designarla.

Scarsità di depositi e poco assortimento di lavorati massime nelle qualità fine — diffidenza nei compratori che si forniscono solo di giorno in giorno a norma dei bisogni, resistenza nei venditori ai ribassi; quindi inazione. Il ribasso sul cambio è pure causa che i prezzi offerti dall'estero paiano meno convenienti.

La nostra Condizione non registrò nella scorsa ottava che 12,896 chil. ed i prezzi furono i seguenti:

Seta Piemonte	10/12	L. 135
Org. »	20/22	» 150
» T. O. Piemonte	27/29	» 145
» altre Prov. straf.	20/22	» 153
» Piem. straf.	23/25	» 154
» » »	24/26	» 153
» » »	20/24	» 150
» » »	25/27	» 143 oro.

A Milano assai più attivi furono gli affari tanto in greggie nostrali per bisogno dei filatoi quanto negli organzini e trame di qualità classica. Così si collocarono in quest'ottava trame ed organzini belli e fini a prezzi non inferiori dei decorsi. Trame belle correnti 18,22 ricavarono da L. 137 a 138; 22,26 dai 30 50 a 131 50; 26,30 da 124 a 125; buone correnti 18,24 da 130 a 130 50; 24,28 da 124 a 124 50; 26,30 da 118 a 119; organzini belli correnti 18,20 da 137 50 a 138; 18,22 e 18,24 da 131 a 133 a 136, secondo il merito; 20,24 a 2?,30 da 114 a 116.

Le robe correnti sono quelle che ne soffrono sempre maggiormente, e non si collocarono che dietro sacrifizi nei prezzi.

Le greggie lombarde di merito vennero in questi giorni chieste con maggior interesse per preventivi bisogni di varii torcitoi e raggiunsero prezzi altissimi; così greggie di prima qualità di merito 0,10 e 9,11 ricavarono da L. 131 e 132, seconda qualità da 119 a 124, secondo il merito. Una classica trentina 8,10 raggiunse le L. 134 50.

I cascami, meno le struse che furono ancora in buona vista e domandate, mantennero la loro calma situazione. Il galettame si pagherebbe da L. 2 50 a 3 prima sorte, da 2 a 2 50 la seconda; doppi in grana da 6 50 a 7.

Le struse primarie a vapore ricavarono ancora da L. 17 a 18, le miste da 16 a 16 50. Negli ultimi giorni dell'ottava si continuarono a collocare delle partite a vapore tutto da L. 16 50 a 17, secondarie da 15 a 15 50.

Milano. — Nella settimana la Condizione ha registrato:

Greggo balle	176
Lavorato »	299
Totale balle	475

del peso complessivo di chilog. 38,015, contro balle 090 tra greggie e lavorate della scorsa ottava, del peso di 31,445 chilogr. — Differenza in più chilogr. 6570.

Ripetiamo anche oggi la seguente tabella del

Prezzo corrente delle sete.

Milano, 24 *ottobre* 1868.

Sete italiane, nominale per valuta.

Greggie	Classica 1ª marca	1ª qual. nostrana	Buona corrente
	Lire C.	*Lire C.*	*Lire C.*
8/10	138 —	133 —	127 —
9/11	136 —	131 —	125 —
10/12	134 —	128 —	122 —
11/13	130 —	125 —	119 —
12/14	127 —	122 —	116 —
13/15	125 —	120 —	114 —
14/16	123 —	118 —	112 —
15/17	122 —	117 —	111 —
16/18	121 —	116 —	110 —
18/20	118 —	113 —	106 —
Trame			
16/20	152 —	146 —	— —
18/20	146 —	140 —	— —
18/22	142 —	136 —	130 —
20/24	137 —	131 —	125 —
22/26	133 —	127 —	121 —
24/28	130 —	124 —	118 —
26/30	128 —	122 —	116 —
28/32	126 —	120 —	114 —
30/34	124 —	118 —	112 —
34/36	122 —	116 —	110 —
34/38	121 —	115 —	109 —
34/40	120 —	114 —	108 —
Strafilati			
16/20	172 —	166 —	159 —
18/20	170 —	164 —	157 —
18/22	163 —	153 —	146 —
20/24	156 —	150 —	142 —
22/26	150 —	144 —	138 —
24/28	146 —	140 —	134 —
26/30	144 —	137 —	131 —
28/34	142 —	136 —	129 —

Strazze

Nostrane	Chinesi
1. L. 20 50	L. 21 50
2. » 19 —	» 20 —
3. » 17 50	» 18 50

Doppii greggi

1. L. 38 50 a L. 42 50
2. » 36 — a » 38 —
3. » 30 — a » 34 —
4. » 26 — a » 28 —

Galettami.

1. L. 4 — 2. L. 3 — 3. L. 2 50 — 4. L. 2

Bozzoli bucati verdi.

1. L. 14 — a L. 15 — 2. L. 13 — a L. 14 — 3. L. 12.

Struse

A vapore	A fuoco
1. L. 17 — a L. 18	1. L. 15 — a L. 16
2. » 16 — » » 17	2. » 14 — » » 15
3. » 15 — » » 16	3. » 13 — » » 14

Doppi in grana lire 7.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(Nostra corrispondenza).

23 *ottobre*. — Il frumento fu molto ricercato ed il prezzo subì qualche ribasso.

Le altre derrate si mantennero stazionarie.

Si ebbe un notevole ribasso nel prezzo del fieno.

Mercato molto animato.

Ecco la distinta dei prezzi:

388 ettolitri	Frumento	da L. 23 80 a 24 73
	Segala	da » 15 60 a 16 24
	Riso	da » 32 52 a 36 69
195 »	Meliga	da » 10 84 a 11 91

l'ettolitro.

183 quint.	Legna forte	da L. 2 50 a 3 —
229 »	Id. dolce	da » 2 — a 2 50
63 »	Fieno	da » 7 — a 7 50
107 »	Paglia	da » 4 — a 4 50

il quintale.

Borsa di Milano — 24 ottobre 1868.

Il fermo contegno della Rendita durante la serata di ieri aveva già dato a divedere che non si era punto allarmati dalla reazione recataci da Parigi. Questa mattina si può dire che il primo prezzo praticatosi fu quello di 57 50 si aumentò a 57 57 1/2 per piegare prima di Borsa a 57 45 fine corr. Durante questa si spinse di nuovo a 57 60 fine corr., 57 80 fine novembre p. v. essendo giunto il corso d'apertura di Parigi in ripresa di centesimi 30.

Il Prestito 1866 si cedette a 74 7/8 essendo assai negletto.

Le obbligazioni dei tabacchi erano chieste a 418 ed offerte a 419.

I 20 franchi si negoziarono da lire 21 52 a 21 53.

Il Francia da 107 10 a 106 95 a vista.

Il Londra da 26 90 a 26 87 a tre mesi.

Mancando i corsi di chiusura della Borsa di Parigi, la riunione serale passò affatto inoperosa.

La Rendita valeva circa 57 45.

I da 20 franchi 21 52.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 23 ottobre 1868.

Organzino	colli	16	peso	1290 35
Trama	»	1	»	79 78
Greggia	»	6	»	344 12
Articoli diversi	»	1	»	17 19
Totali		24		1725 74

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 520.

Borsa di Firenze del 24 ottobre 1868.

Rendita lettera	—	57 35
Denaro	—	57 32
Oro lettera	—	21 47
Denaro	—	21 46
Londra lettera a tre mesi	—	27 —
Denaro	—	26 93
Francia lettera (a vista)	—	107 30
Denaro	—	107 25

Parigi, 24 ottobre

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 70 25
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 53 95

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 415
Obbligazioni id.	— 219 —
Ferrovie Romane	— 44 —
Obbligazioni id.	— 116 75
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 46 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 135 —
Cambio sull'Italia	— 6 1/2
Credito mobiliare Francese	— 280 —

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

26 ottobre 1868. — Fondi pubblici.

57 60 65 (57 62 1/2) 57 70 65 60 (57 65). Corso legale 57 62 1/2.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. G. 74 70 70 80 80. F. 74 90 75 30 75 75 74 90.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. G. 81 85 90 82 10.

Obbligazioni demaniali C. del m. in con. 435 50 435 50 436 435.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1660.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 130 50 130 129 129 128 50 128 50 128 50 128 75 129 50 130 75 130 50 129 75 129 75 129 75 130 130 50 130.

Cartelle del Credito Fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 424 424.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in con. 300 301 297 50 298 297 50 298 50 299 300 300 300 300 299 50 299 50 300.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 32 1/2 sulla borsa precedente.

Qualche voce inquietante essendo corsa alla Borsa di Parigi circa alcune bande armate organizzatesi in Bulgaria, non si potè conservare il corso d'apertura della Borsa di sabato, che era in sensibile aumento.

È fuor di dubbio però che il Sindacato appaltatore dei nostri tabacchi fa ogni sforzo per sostenere i prezzi della Rendita italiana; ma avrà egli tanta potenza finanziaria da levare tutti i titoli comprati? Ed una volta levati i titoli, potrà o gli converrà di tenerseli a rischio e pericolo di futuri ribassi che imprevedibili circostanze possono produrre?

Per queste ragioni è nostra opinione che la liquidazione di Parigi si farà a prezzi di ribasso sugli attuali.

Intanto qui stamane la Borsa fu piuttosto ferma sulla Rendita e sulle obbligazioni de Canali Cavour. Sugli altri valori esisteva incertezza.

I prezzi di chiusura furono i seguenti:

Rendita 57 60 a 57 55.
Prestito da 75 25 a 75.
Banca da 1660 a 1650.
Banco sconto da 131 a 130.
Demaniali da 435 a 434.
Canali Cavour 300 a 295.
Ecclesiastiche 82 10 a 81 95.
Oro da 21 44 a 21 47.

TEATRI

Carignano — Riposo.

Vittorio Emanuele — Riposo.

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Dondini rappresenta: *Divorzio e duello.*

Beneficiata dell' attore caratterista Achille Dondini.

Rossini (ore 8) — **La drammatica** compagnia piemontese rappresenta: *'L matrimoni civil — Chi tard a riva mal alogia.*

Martinetto (ore 7 1/2) si rappresenta *La notte di San Crispino.* Ballo *Emanuele Filiberto.*

A SCANSO d'ogni equivoco, il sig. barone R. Franchetti crede di dover prevenire il pubblico che, fin dallo scorso mese di giugno egli cessò di spedire il latte della sua possessione la *Favorita*, a Torino, nella bottega posta in via Lagrange, casa Ponzio, ove per alcuni anni era stato fatto smercio di latte della suddetta sua possessione; e che egli non ha alcuna relazione coll'attuale esercente la vendita del latte nella suddetta bottega. 4247

AVVISO D'ASTA

per l'affitto dei molini demaniali denominati l'uno Grosso l'altro Da Terra, situati in S. Germano Vercellese.

Nel giorno di sabbato 31 corrente ottobre 1868 alle ore 9 antimeridiane, nell'ufficio della pretura mandamentale di S. Germano Vercellese, avranno luogo pubblici incanti per lo affitto in due distinti lotti, dei detti molini di ragione della fallita Compagnia del Canale Cavour, con decorrenza dal 1° gennaio 1869.

Gli aspiranti potranno prendere visione dei relativi capitolati d'oneri presso la detta pretura o negli uffizii dei Canali in Vercelli ed in Saluggia o presso la Direzione della Compagnia stessa in Torino, (Piazza S. Quintino, N. 1.) 4340

AVVISO D'ASTA

per l'affitto del molino di Santhià e del molino denominato della Boscherina in territorio di Borgo d'Ale.

Si procederà a pubblici incanti per l'affitto di detti molini di ragione della fallita Compagnia del Canale Cavour con decorrenza dal 1° gennaio 1869.

Pel molino di Santhià nel giorno di martedì 27 corrente ottobre, alle ore 10 antimeridiane, nello studio del sig. notaio Varese in Santhià;

E pel molino della Boscherina nel giorno di giovedì 29 corrente ottobre pure alle ore 10 antimeridiane nello ufficio della pretura mandamentale di Cigliano.

Gli aspiranti potranno prender visione dei relativi capitolati d'oneri presso i rispettivi delegati per gli incanti o negli uffizi dei Canali in Vercelli ed in Saluggia o presso la Direzione della Compagnia stessa in Torino (Piazza S. Quintino, N. 1.) 4325

BIGLIARDI da vendersi di ogni prezzo. Via Bellezia, N. 5, Torino. 4016

ISTITUTO BERTRAND

Corso compiuto di educazione femminile per le famiglie agiate. — Si riapre il 3 novembre, via Valentino, N. 3, piano 1°. 4432

Comune di Murazzano

Essendo vacante col 1° gennaio 1869 questa condotta medico-chirurgica collo stipendio annuo di L. 700 per la cura dei poveri, si invita chiunque voglia aspirarvi, a presentare la sua domanda, coi documenti all'appoggio, prima delli 15 prossimo novembre al sottoscritto.

Le condizioni sono visibili nella segreteria comunale.

Murazzano, 21 ottobre 1868.

4452 *Il Sindaco* DEPETRO.

Assortimento cappelli e cappellotti da donna e ragazzi per la stagione, da L. 3 a 10.

Portici San Giovanni, N. 9, piano primo, scala sinistra. 4457

PRETURA DI SAN BENIGNO

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 6 novembre prossimo venturo, nella solita sala delle udienze pubbliche di questa Pretura, sotto la presidenza del sig. Pretore di questo Mandamento, come delegato della Commissione di sorveglianza e coll'assistenza del signor Ricevitore del registro locale, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta, se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, il deliberatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle 12 meridiane nell'ufficio del registro.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati I BENI	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — NATURA E DENOMINAZIONE	SUPERFICIE IN MISURA LEGALE — Ettari	Are	Cent.	ANTICA MISURA LOCALE — Giorn.	Tav.	Piedi	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento del prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	1	San Benigno	Capitolo della Cattedrale d'Ivrea	Fabbricato rustico, stalla, travata, orto, al Cantone San Nicolao, ai nn. di mappa 317, 318, 319, 320, 321. (Affittato a Francone Carlo ed Antonio con instromento 14 ottobre 1861 per anni 9, finienti coll'11 novembre 1870.)	»	20	40	»	53	»	2492 03	294 20	25	—
2	2	»	»	Prato e bosco, regione Castellano, in mappa al n. 401. (Affittato per un terzo al Francone e per due terzi a Zanoglio Pietro.)	»	69	11	1	81	»	968 90	96 89	10	—
3	3	»	»	Campo, regione Castellano, in mappa al n. 388. (Affittato come sopra al N. 1.)	»	64	83	1	70	»	1125 48	112 54	10	—
4	4	»	»	Due prati e bosco, regione Foda, in mappa ai nn. 3428, 3431, 3621. (Affittato come sopra al N. 1.	2	16	74	5	68	»	1555 »	155 »	10	—
5	5	»	»	Alteno, regione Braiassa, in mappa n. 1037. (Affittato come sopra al N. 1.)	»	51	58	1	35	»	629 01	62 90	10	—
6	6	»	»	Campo, regione Airale, in mappa n. 1080. (Affittato come sopra al N. 1.)	»	77	43	2	03	»	1152 91	115 29	10	—
7	7	»	»	Prato, regione Boscopiano, in mappa n. 4633. (Affittato come sopra al N. 1.)	»	48	62	1	27	»	469 10	46 91	10	—
8	8	San Benigno e Lombardore	»	Cinque pezze bosco, regione Vanda, in mappa ai nn. 4851, 4852, 4936, 4937, 4940, 4951, 4954, 4955, e nella mappa di Lombardore ai nn. 3249, 3250, questi due formano appezzamento col N. 4936 di S. Benigno. (Affittato come sopra al N. 1.)	6	15	20	16	10	»	2097 80	209 78	25	—

San Benigno, 5 ottobre 1868.

4449 *Il Pretore* avv. CARLO MIAGLIA. *Il Cancelliere* not. CARLO SERENA.

GRANDE

INCANTO VOLONTARIO

di ricchi mobili.

Mercoledì, 28 ottobre, alle ore 10 solite, in via Nizza, N. 1, sotto il portici, piano nobile, si venderà una quantità di mobili di ogni genere, Mogano, Rosa, Noce ed altri, fra i quali, un letto ottone e pakfond, ed un piano verticale di Pleyel; non che porcellane, cristalli, lingerie da letto, e da tavola, quadri antichi a olio ed incisioni.

Giuseppe Cavalli
estimatore giurato.

4480

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla R. Accademia Militare e R. Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, 33. 4123

Da rimettere al presente

per motivi di salute

Bottiglieria e Birraria, con locale ad uso Trattoria, nel centro di Torino, a condizioni vantaggiose. — Dirigersi dal sig. ASINELLI, via Milano, N. 8, piano 2°.

AVVISO IMPORTANTISSIMO

PER GLI

ERNIOSI

Il celebre **Balsamo per le ernie**, riconosciuto eccellente nella città di Parigi stessa e sperimentato da molti valenti medici, ha fatte delle cure maravigliose in molte migliaia di casi. Si può averlo direttamente dal sottoscritto per lettera ad 8 fr. la scatola. Per un'ernia non molto inveterata una scatola è sufficiente. L'importo dev'essere inviato unitamente franco assieme all'ordinazione, sia in contanti, sia mediante vaglia postale, coll'indirizzo in caratteri chiari ed intelligibili.

J. J. KRÜSI-EISENHUT

in Gais bei St. Gallen (Svizzera).

Fra le tante migliaia di attestati se ne trascrive uno solo recentissimo:

Al signor J. J. Krüsi-Eisenhut in Gais bei St. Gallen attesto colla presente di avere adoperato il balsamo da lui preparato in parecchi casi e di averne ottenuto sempre i migliori risultati, anche in persone avanzate in età ed in ernie inveterate. Si raccomanda sopratutto il detto balsamo ai fanciulli, avendone veduti guariti alcuni affetti da bubonocele in brevissimo tempo.

Alt-Bern-Oppeln, 1° giugno 1868.

Dott. Stark

Medico Chirurgo ed Ostetrico addetto allo Stato Magg. dell'esercito.

2731

Da Affittare

Varie Camere sì unite che separate con mobili o senza. Via di Po, N. 2, terzo piano, passaggio per lo Scalone.

4194

Compra e Vendita

Di Rendita dello Stato, Azioni Industriali, Titoli di Prestiti, Merci, Oggetti e Biglietti di pubblico valore, via Pelliccial, N. 18, piano 1°, Torino.

4398

4446 DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto diffida chiunque, che qualsia debito abbia incontrato o fosse per incontrare il suo figlio Luigi maggiorenne tipografo assentatosi volontariamente dalla casa paterna, non sarà da lui soddisfatto.

Torino, 22 ottobre 1868.

Crespi Giuseppe.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Ad instanza di Antonio Limonta da Momo, il tribunale civile di Novara con sua sentenza 27 agosto p. p., autorizzò la subasta e con ordinanza 28 settembre successivo, il presidente del medesimo fissò la udienza del 28 novembre prossimo, ore 12 meridiane, per l'incanto e vendita della casa con orto posseduta in Momo dal suo debitore Giovanni Pagani residente a Spinetta Marengo, Alessandria.

Con ordine ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria le loro domande motivate di collocazione ed i titoli giustificativi fra 30 giorni dalla notificazione per l'effetto della graduazione cui fu delegato il signor giudice barone Accusani.

Novara, 10 ottobre 1868.

4304 Brughera p. c.

4375 SOCIETÀ ANONIMA

per la depurazione del petrolio in Torino.

Il sottoscritto nell'interesse della Società Anonima per la depurazione del petrolio avente sede in Torino, ha depositato quest'oggi alla cancelleria del tribunale di commercio per la trascrizione ed affissione prescritte dall'art. 160 del cod. di commercio l'atto ricevuto dal notaio Gasparo Cassinis alla data del 10 giugno 1868 portante costituzione della stessa Società, unitamente al Reale Decreto in data 13 agosto 1868 di autorizzazione ed approvazione degli statuti inserti allo stesso atto di costituzione, mediante le modificazioni ivi introdotte.

Torino, 17 ottobre 1868.

G. Martini p. c.

SOTTOPREFETTURA

DEL CIRCONDARIO DI VERCELLI

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antimeridiane del giorno di martedì 3 novembre prossimo e successivi occorrendo, nell' ufficio di detta Sotto Prefettura di Vercelli alla presenza del sig. Sotto Prefetto, di un membro della Commissione provinciale di sorveglianza e del Ricevitore del registro locale si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente di 41 lotti di beni posti nei comuni di Pezzana, Prarolo, e Vercelli.

Per le condizioni principali e descrizione degli stabili veggasi il N. 248 della *Provincia.*

Torino — Tip. C. Favale e C.